

Nello spazio pubblico l'eredità artistica delle rivolte tunisine

«Mouvma!», il libro di Anna Serlenga, racconta il Paese dal 2011 a oggi attraverso i gesti di una scena in fermento

LUCREZIA ERCOLANI

■ ■ Ci sono alcuni momenti cruciali nella storia di un Paese in cui l'arte si inserisce nell'esplosione di forze che marcano il divenire di quel territorio. È ad una di queste congiunture che si è dedicata Anna Serlenga nel suo libro *Mouvma!*, edito recentemente da **Meltemi**. Al centro vi è infatti l'esplorazione del campo delle pratiche artistiche in connessione alla cosiddetta «Primavera araba» vissuta dalla Tunisia nel 2011. Tutto nasce da un vissuto, Serlenga si è infatti recata nel Paese magrebino l'anno seguente per condurre la sua ricerca e lì è rimasta fino al 2018, fondando il collettivo Corps Citoyen e portando poi quella eredità di riflessione artistica de-coloniale nel progetto Milano Mediterraneo, ancora attivo nel quartiere Giambellino. Questo per dire che, nella puntuale e interessante ricerca di *Mouvma!*, emerge un coinvolgimento che ci dà il termometro degli eventi vissuti e delle connessioni create sull'altra sponda del Mediterraneo.

IL LIBRO inizia con una conte-

stualizzazione politica della «Rivoluzione» del 2011 e del momento attuale, segnato dal congelamento del Parlamento da parte del presidente Kais Saïed, in attesa di una modifica della Costituzione in senso presidenziale. Un vento insomma molto diverso rispetto a quello di dodici anni fa, quando i tunisini scesero in piazza per chiedere «libertà, dignità e pane» unendosi nel grido *Dégage!* rivolto a Ben Ali. Serlenga nota come la stessa definizione di «Primavera araba» costituisca una narrazione occidentale, e sul crinale di questo complesso rapporto con il continente europeo anche l'arte ha trovato la sua espressione. Basti pensare al curioso aneddoto per cui il teatro sarebbe arrivato a Tunisi per la prima volta nel '700 con la confisca corsara di una nave francese carica di teatranti, costumi e scenografie.

IN QUEST'OTTICA, la «Rivoluzione» del 2011 ha segnato realmente una frattura rispetto alla censura piuttosto pesante da parte del regime. Le due assi su cui questa nuova fase si è sviluppata sono l'uscita dal logocentrismo, eredità dei modelli

colonialisti, mettendo invece al centro il corpo; e poi l'occupazione dello spazio pubblico, non dovendosi finalmente più nascondere. Ecco allora la centralità della breakdance e della cultura hip hop.

Certo la transizione non è indolore, quando infatti il collettivo Art Solution, fondato da Chouaib Brik - e contaminato dalla danza contemporanea grazie all'incontro col coreografo Bahri Ben Yahmed - il 25 marzo 2012, insieme a centinaia di artisti e artiste festeggia la giornata del teatro con interventi performativi e musicali in strada, vengono attaccati da militanti islamici salafiti con bastoni e spranghe, a sottolineare come le contraddizioni della società e della gioventù tunisina non si siano certo cancellate con i moti contro Ben Ali.

Un altro fenomeno di rottura è rappresentato dai festival, che Serlenga racconta anche attraverso interviste a curatori e curatrici. In particolare, il Chouftouhonna - letteralmente, «Le avete viste?» in dialetto tunisino - e il Dream City Festival segnano uno slittamento nelle rivendicazioni, dove «di-

gnità pane e lavoro» cedono il passo a «sessualità corpo e desiderio», portando avanti la lotta per la depenalizzazione dell'omosessualità nel Paese (dove si rischiano ancora 3 anni di reclusione). Il libro si nutre poi di diversi interventi, tra cui le bellissime foto di Emna Fetni nella *banlieu* di Ettadhamen, che raccontano una gioventù povera e arrabbiata in cerca di un riscatto. Infine, vengono raccontate le attività del collettivo Corps Citoyen - dove insieme a Serlenga ci sono oggi Rabii Brahim, Francesca Cogni, Alessandro Rivera Magos - progetto che si è nutrito proprio di quella spinta verso lo spazio pubblico e l'elaborazione di un «noi», portando avanti, accanto agli spettacoli, diversi laboratori artistici con la cittadinanza.

Questi sono alcuni degli spunti offerti da *Mouvma!*, lettura preziosa per comprendere l'eredità, che contiene anche un tradimento, di quanto avvenuto nel Paese dodici anni fa. Un lascito che però l'espressione artistica sembra aver colto, con il compito e la speranza di abbattere ulteriori barriere, «per la libera circolazione delle persone nel Mediterraneo».

Dalla breakdance ai festival, dal grido libertà, dignità e pane alla centralità dei corpi





Prove nella Medina foto di Alessandro Rivera Magos / Corps Citoyen

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634